RISPOSTA

DEL

VICARIO CAPITOLARE D'ASTI

AL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ECCELLENZA,

Nella relazione sull'istruzione primaria e secondaria classica data nei seminari, che l'E. V. presentava al Re nel passato novembre e pubblicava quindi per le stampe, ella pronunziò giudizi tanto severi e improntati anche nella forma di tanta durezza, che per togliere loro l'apparenza di essere dettati piuttosto dalla passione di un nemico, che dall'imparzialità di un giudice, stimò cosa opportuna ripetere, con manifesta insistenza, tali giudizi essere frutto di *recenti indagini*, per avere l'*autorità scolastica* soddisfatto all'*obbligo* suo di *sorvegliare l'istruzione che s'impartisce nei seminari..... e riconoscere se diasi conforme alle leggi dello Stato;* essere insomma conclusioni di *fatti con iscrupulose cure raccolti.*

Dopo così espresse assicurazioni date da un ministro del Re, in un documento diretto alla

Maestà del Re stesso, non è meraviglia se molte persone si persuadessero in buona fede, essere pur troppo tutte vere ed innegabili, quantunque strane ed inverosimili, le taccie e le colpe che in modo così riciso e sicuro l'E. V. imputa ai seminari del regno. Giacchè per quanto siasi da qualche anno indebolito negli animi dei cittadini il rispetto e il credito dell'autorità, non si crede ancora, nè si suppone facilmente, che un ministro del Re, un consigliere della Corona, in un documento ufficiale, e in cospetto del Re e della nazione, voglia affermare solennemente cose non vere.

A me non s'appartiene esaminare quanto sieno giuste e fondate le acerbe censure, con cui nella citata relazione sono in massima parte notati e condannati i seminari d'Italia: è però mio dovere assumere la difesa del seminario d'Asti, e dichiarare che al medesimo ella, signor ministro, inflisse un biasimo non meritato, e appose colpe che non sussistono.

Afferma l'Eccellenza Vostra: *esservi assai meschina l'istruzione, ed essere assolutamente avverse al concetto nazionale le massime, che s'infondono negli animi degli allievi.* Permetta che io respinga la doppia e gravissima imputazione.

L'istruzione vi è assai meschina. E come lo sa ella, signor ministro? Come può saperlo, se mai nè per diretto, nè per indiretto ella non si curò mai di informarsene e di accertarsene? Venne forse mai l'E. V., o venne qualcuno dei

suoi dipendenti, visitatore, ispettore, provveditore, o comunque si chiamino, a visitare il seminario d'Asti, e riconoscere la qualità, il valore e la misura dell'istruzione, che vi si comparte? E non conoscendola, con qual coscienza la può giudicare, e, peggio ancora, condannare siccome *assai meschina?*

Ella dice, signor ministro, che nel seminario d'Asti l'*istruzione è assai meschina:* e io per contro affermo che l'istruzione data nelle scuole liceali del seminario maggiore, e nelle scuole ginnasiali del piccolo seminario di Camerano, quanto a sodezza e bontà non la cede in nulla a quella che s'impartisce ne' migliori e più riputati, e vince quella che si dispensa nella più gran parte de'licei e de'ginnasii che trovansi collocati sotto la cura e la sorveglianza diretta ed immediata dell'E. V. Tra la sua affermazione e la mia corre questo divario, che io so per me stesso quello che dico, e sono pronto a dare le prove di quello che affermo: ella invece parla di cose e di persone che non conosce se non per le relazioni di subalterni, i quali non si curarono nemmeno di visitare *pro forma* e superficialmente l'istituto che calunniarono. E ciò quanto all'*istruzione* semplicemente: chè quanto all'*educazione* non ammetto paragone tra quella che si riceve nel seminario d'Asti e quella che si ha, fosse pure nell'ottimo de' licei, ginnasii e convitti governativi.

Di qui mi si fa agevole il passaggio alla se-

conda imputazione che versa appunto sulla parte educativa. V. E. asserisce che le *massime*, *le quali* nel seminario d'Asti *s'infondono negli animi degli allievi sono assolutamente avverse al concetto nazionale.* Nello scrivere queste parole ha ella, signor ministro, bene ponderato la gravità delle medesime, e il danno che, cadendo dalla sua penna, potevano recare ad un istituto educativo di suprema importanza per questa diocesi, quale è il seminario? Ha ella ben pensato, signor ministro, che queste parole potrebbero tirarle addosso un processo per diffamazione, e anzi per calunnia, perchè è impossibile che V. E. presti fede al fatto imputato e lo tenga per vero? Con ciò sia che se lo stimasse proprio vero, e ne avesse, come dice, le prove apparecchiate, ella, signor ministro, avrebbe dovuto denunciarlo al guardasigilli, suo collega, e instare affinchè si iniziasse rigoroso procedimento penale contro i superiori e i maestri di questo seminario, che diffondono le ree *massime* ASSOLUTAMENTE *avverse al concetto nazionale.*

E che cosa intende V. E. significare con la frase ambigua ed elastica di *concetto nazionale?* Vuol dire l' *unità d' Italia? il conquisto di Venezia? l'occupazione di Roma?* Vuole accennare invece alle *libere instituzioni?* alla forma *rappresentativa del governo?* Oppure nel pensiero suo la frase sibillina abbraccia tutte insieme queste cose ed altre ancora?

Checchè ne sia, confesso che agli scuolari di

questo seminario non si parla mai di politica; ed appello a qualunque persona savia e di qualche pratica nella educazione della gioventù, se la politica, massime quella scapigliata dei nostri giorni, sia roba da ammannirsi a ragazzi. Gli allievi del seminario d'Asti diventeranno buoni ministri della Chiesa, e quelli che non avranno vocazione al sacerdozio riusciranno ottimi cittadini, se continueranno ad essere educati, come sono presentemente, nel timore di Dio, nel rispetto e nella ubbidienza ai superiori, facendo capo dai parenti, nell'ossequio alla legge, nella osservanza pratica dei loro doveri. Queste sono le massime che s'infondono e s'inculcano con molta cura negli animi degli allievi di questo seminario. Sono elleno forse contrarie al *concetto nazionale?*

Del resto, nel muovere un'accusa tanto pericolosa, perchè si tenne ella sui generali ed adoperò linguaggio così oscuro? Perchè non iscoprire una almeno delle *massime* avverse ed ASSOLUTAMENTE avverse al concetto nazionale? Ella, che afferma avere con *cure scrupolose raccolto i fatti*, aveva obbligo di citarne qualcuno in appoggio e conferma della gravissima taccia. Perchè non lo ha fatto?

E qui finisco, perchè non vorrei mi sfuggisse parola contraria al rispetto che le professo, malgrado il torto ricevuto. Si pretende che il seminario d'Asti sia vittima designata al sacrificio e debba, con molti altri d'Italia, essere spo-

gliato e confiscato. Se la cosa è in questi termini, cederemo alla forza; ma più generosamente, e più nobilmente adoperavano i sagrificatori pagani, i quali adornavano ed inghirlandavano le loro vittime, e non le vituperavano, nè le imbrattavano prima di ammazzarle.

Spero che non avrà a male che io le mandi per le stampe questa mia risposta, essendo giusto che la difesa abbia quella medesima pubblicità che fu data all'offesa.

Ho l'onore di professarmi

Dell' Eccellenza Vostra

Dev.mo Servitore

A. V. SOSSI

Vicario Generale Capitolare.

Asti, 7 dicembre 1865.

Torino — Tip. dell'*Armonia* — 1865.